

Avvelenanti nei bambini: 20 mila nell'ultimo anno

LINK: <http://www.healthdesk.it/scenari/avvelenanti-nei-bambini-20-mila-ultimo-anno>



IL DATO Avvelenanti nei bambini: 20 mila nell'ultimo anno child_poisoning.jpg di redazione 28 Marzo 2019 18:47 Nell'ultimo anno, in Italia si sono verificati circa 60.000 casi di intossicazioni acute, 19.500 dei quali bambini e adolescenti fino a 17 anni. Nel nostro Paese, le intossicazioni acute in età pediatrica rappresentano oltre il 40% dei casi di avvelenamento segnalati ai Centri Anti Veleno (CAV) e costituiscono il 3% dei ricoveri ospedalieri e il 7% dei ricoveri d'urgenza, con un tasso di mortalità che oscilla tra 0,1% e 0,3%. Principali responsabili del 45% delle intossicazioni acute sono i farmaci. A seguire prodotti per l'igiene domestica (26%), pesticidi (7%), alimenti (4,7%), prodotti industriali (3%), piante (2,3%). Sono i dati presentati nel corso del **congresso** della **Società Italiana di Medicina di Emergenza ed Urgenza Pediatrica (SIMEUP)** - Sezione Umbria. Nausea, vomito, tachicardia, cefalea e, nei casi più gravi, perdita di coscienza e convulsioni sono i principalisintomi delle intossicazioni acute che possono manifestarsi immediatamente dopo l'ingestione/inalazione oppure presentarsi anche dopo 12-48 ore. Nell'88% dei casi l'ambito domestico è il luogo principale in cui avviene l'intossicazione e il 92% si verifica in maniera accidentale. «Davanti a un sospetto di avvelenamento è indispensabile individuare la tipologia della sostanza tossica ingerita e consultare immediatamente il pediatra o recarsi tempestivamente in un Pronto Soccorso», ha commentato **Susanna Esposito**, coordinatore scientifico del **congresso SIMEUP** Umbria e ordinario di Pediatria all'Università degli Studi di Perugia. «È altrettanto opportuno ricordare di non indurre il vomito in caso di ingestione schiumogena o caustica. Nel caso in cui vi fosse un contatto cutaneo è necessario rimuovere gli indumenti contaminati e lavare accuratamente la cute, senza strofinare con acqua corrente, mentre nel caso di contatto con gli occhi è opportuno un lavaggio prolungato a palpebre aperte con acqua a getto continuo. Si tratta di misure generali di primo soccorso pre-ospedaliero che possono rivelarsi importantissime. Fondamentale, poi, portare con sé il contenitore della sostanza responsabile e accertarsi della quantità ingerita e del tempo trascorso dall'assunzione». Nel lattante e nella prima infanzia la causa principale di intossicazione acuta è da attribuirsi alla non corretta somministrazione di farmaci: il sovradosaggio e l'interazione tra più principi attivi possono portare ad intossicazione. «Il bambino acutamente intossicato, soprattutto nei primissimi anni di vita, può presentare un quadro clinico molto diverso rispetto all'adulto», ha evidenziato Franca Davanzo, direttore S.C. Centro Antiveneni Dipartimento Emergenza Urgenza - E.A.S. Ospedale Niguarda di Milano. «Questo in rapporto all'imaturità anatomico-funzionale degli organi bersaglio. La conoscenza di tali specificità è essenziale per il pediatra e per l'infermiere chiamati al primo intervento e alla successiva assistenza del bambino intossicato, sul territorio o in Ospedale. Solo dopo i 5-6 anni di età, soprattutto per quanto riguarda le alterazioni dello stato di coscienza, la risposta clinica all'insulto tossico diventa simile a quella dell'adulto». Le intossicazioni acute in età pediatrica si registrano soprattutto in fasce orarie in cui i genitori

sono impegnati nella preparazione dei pasti e conseguentemente meno attenti alla sorveglianza dei bambini. Nella maggior parte dei casi, gli avvelenamenti accidentali potrebbero essere evitati seguendo delle precise regole. Conservare i prodotti potenzialmente tossici, anche farmaci, fuori dalla portata dei bambini; Non travasare questi prodotti in recipiente ad uso alimentare; Non mixare prodotti diversi per l'igiene domestica, ad esempio acidi con candeggina; Non somministrare farmaci senza prescrizione medica e attenersi scrupolosamente al foglietto illustrativo; Conservare i farmaci nella loro confezione originale e non lasciarli incustoditi; Non ingerire bacche o parti di piante; Non raccogliere funghi se non si è particolarmente esperti e tanto meno ingerirli; Verificare il corretto funzionamento degli impianti di riscaldamento per contrastare il rischio di intossicazione da monossido di carbonio.